

L'attività dell'AMOV bresciana

di Giuliano P. Savini

La serie di iniziative che successivamente saranno elencate pretende un minimo di antefatti. Nel 1995 a cura di due gruppi tra loro collegati di appassionati è stata costituita nelle province di Brescia e di Bergamo una sezione dell'AMOV e cioè dell'Associazione manifestazioni ornitologiche-venatorie.

Già la denominazione del sodalizio basta a chiarire e definire quali siano le sue finalità: sostenere le tradizioni e l'attività venatoria con particolare riguardo verso i giovani ed i giovanissimi. Nel Bresciano la sede sociale è in Gussago, noto centro fieristico di manifestazioni cacciatricesche. A presiedere il gruppo è stato chiamato il signor Federico Guarnieri, ottimo organizzatore e stimato rappresentante della cultura, della caccia e dell'ornitologia.

Nei suoi contatti con le altre province l'AMOV ha stretto legami di collaborazione con l'ANFU (Associazione nazionale fiere uccelli), operante nel Veneto ed editrice di un proprio bollettino d'informazione e con l'ANSFV, che ha propria giurisdizione in Friuli-Venezia Giulia.

Sebbene di recente costituzione bisogna dire che il sodalizio bresciano non si è fatto crescere l'erba sotto i piedi, dando vita nel corrente 1996 ad una serie di esposizioni primaverili di buon livello tecnico. Le elenchiamo:

- **21 marzo-Gussago (Brescia):** Buona la partecipazione di espositori e numero di esemplari messi in gara, discreta affluenza di pubblico.
- **8 aprile- Calino (Brescia):** Vantando ormai una consuetudine, a Calino, tanto gli espositori che il numero delle gabbie si è



Fiera di Iseo, un momento delle premiazioni. Una coppa, un diploma, qualche spicciolo, ma vuoi mettere...



Giudici impegnati in quelle che sono normali operazioni di giudizio. Si è a Calino, ma si potrebbe essere ad Annone Veneto o a Sacile. Stessa attenzione, stesso scrupolo, stesso grande rispetto, per un compito difficile e spesso volte ingrato cui sono chiamati a svolgere.

incrementato rispetto alla prova precedente.

• **14 aprile:** Per indisponibilità del campo a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) l'edizione della terza prova è stata trasferita a Provaglio d'Iseo nella località alberata di Massane Redigolo che per la vicinanza di una vasta area alberata e di locali disponibili è una stazione logisticamente ben scelta.

• **21 aprile- Sant'Omobono (Bergamo):** I risultati sono stati notevoli, quasi a preludio del campionato nazionale italiano che in questo paese della Bergamasca si svolgerà in data da destinarsi nel corso del 1997.

• **25 aprile- Provaglio d'Iseo (Brescia):** Benché il tempo, la grande incognita di questo tipo di manifestazioni, abbia fatto le bizze con cieli grigi e qualche piovasco, una trentina di partecipanti con 209 gabbie pos-

sono considerarsi un ottimo e soddisfacente esito a premio dello sforzo organizzativo locale.

Per la cronaca le specie esposte comprendevano merlo, tordo, tordo sassello, allodola, fringuello e prispolone. quest'ultimo ovviamente inanellato con contrassegno inamovibile e sulla base delle disposizioni emanate dalla Regione Lombardia.

A breve commento di quest'ultima edizione vi è da dire che la valutazione dei soggetti da parte della giuria è stata attenta, precisa ed encomiabile, veramente degna di esperti che per pura passionalità provenivano oltre che da Brescia anche da Como e Milano.

A conclusione medaglie un po' per tutti: meritatissime per la qualità dei soggetti messi in gara.

LA FIERA DI VILLANOVA SUL CLISI

di Guarneri Federico

Con la rassegna canora di Villanuova sul Clisi nel Bresciano, nel magnifico scenario "dell'Iso-lo", località carica di storia e suggerimenti, dopo un vero e proprio tour ornitologico durato ben nove fiere, è terminata la prima parte del master primaverile AMOV.

Si è rilevata con grande soddisfazione la buona collaborazione dei vari sodalizi e dei comitati fiera e, fra gli espositori si è registrato il costante aumento di proseliti, nella quasi totalità giovani, nota incoraggiante, senz'altro positiva per una prospettiva futura delle fiere e sagre ornitologiche.

Dal consuntivo 1997, oltre alle premiazioni del master, risulta, tra le iniziative intraprese il corso che ha abilitato sei nuovi giudici di gare di canto. Inoltre, nelle precedenti edizioni ha determinato una svolta innovativa l'adesione in raggruppamento federativo nella FIMOV, la concentrata stesura del calendario unitario

Nazionale, l'edizione di O.A.S.I. "voce che rappresenta noi tutti", la partecipazione al campionato Italiano canori. Meriti da ascrivere alla grande determinazione e capacità da tutti riconosciuta al Presidente Nazionale Graziano Fabris.

Quindi un crescendo di identità e di valori hanno arricchito di programmi e contenuti l'intero settore agonistico le fiere e sagre aderenti stimolandole a collaborare in sintonia. Il tutto a beneficio di una categoria di cittadini (ornicoltori) non proprio esigua, che sfoga e coltiva la propria passione per il mondo alato senza dar noia a nessuno, nel pieno rispetto degli interessi naturalisti, come del resto ha sempre fatto.

Conclude ricordando di seguito le classifiche della tornata primaverile Master. L'appuntamento ora è fissato per il 19 Luglio, in quel di Pontida (BG) per il prologo che avvia la stagione autunnale, auspicando un pieno successo.



Serata di gala all'AMOV tutti in giacca e cravatta, ma si è alle premiazioni del Master Lombardo. Nella foto da sx il dr. Vigorita capo del servizio famiglia. Vittorio Pizzani "il saggio" Presidente del Club, mostra felice il premio conquistato e l'immaneabile speaker Vittorio Pizzani.

La nostra ornitologia

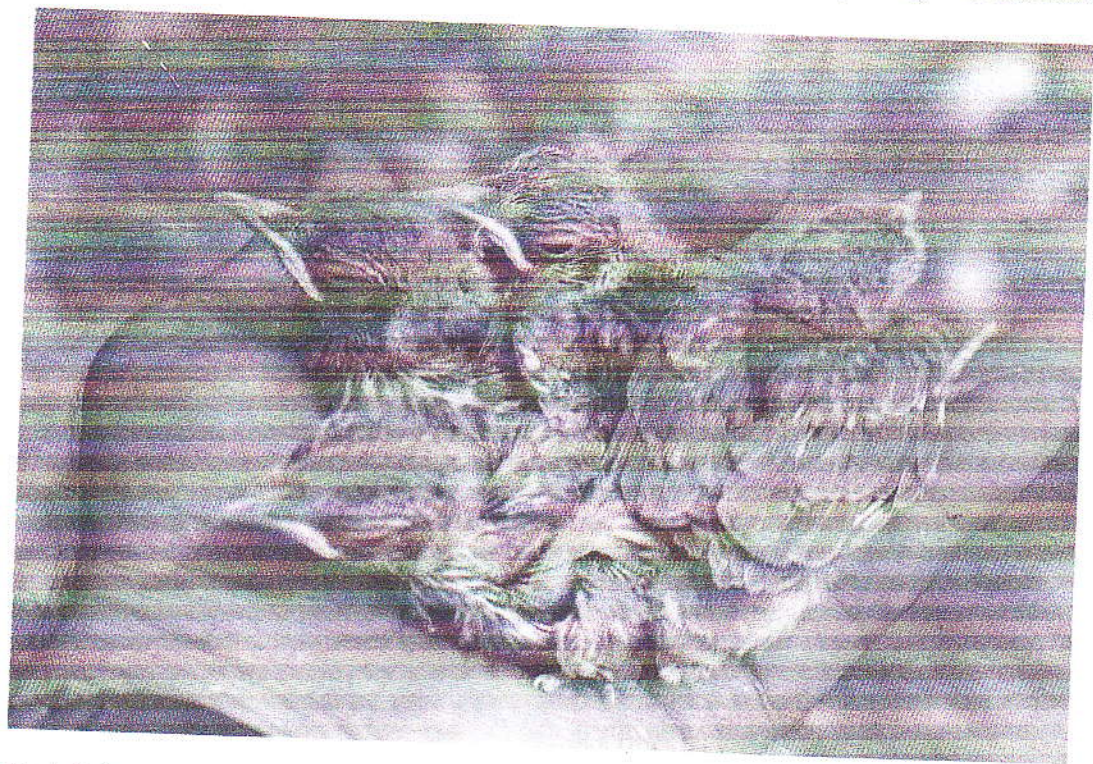
di Federico Guarneri

L'ornitologia, nome composto dai termini ornito e logia, è la scienza che studia gli uccelli e come tutte le altre scienze si scinde in branche differenti che tra loro assumono indirizzi, aspetti, scopi e manifestazioni diversificati.

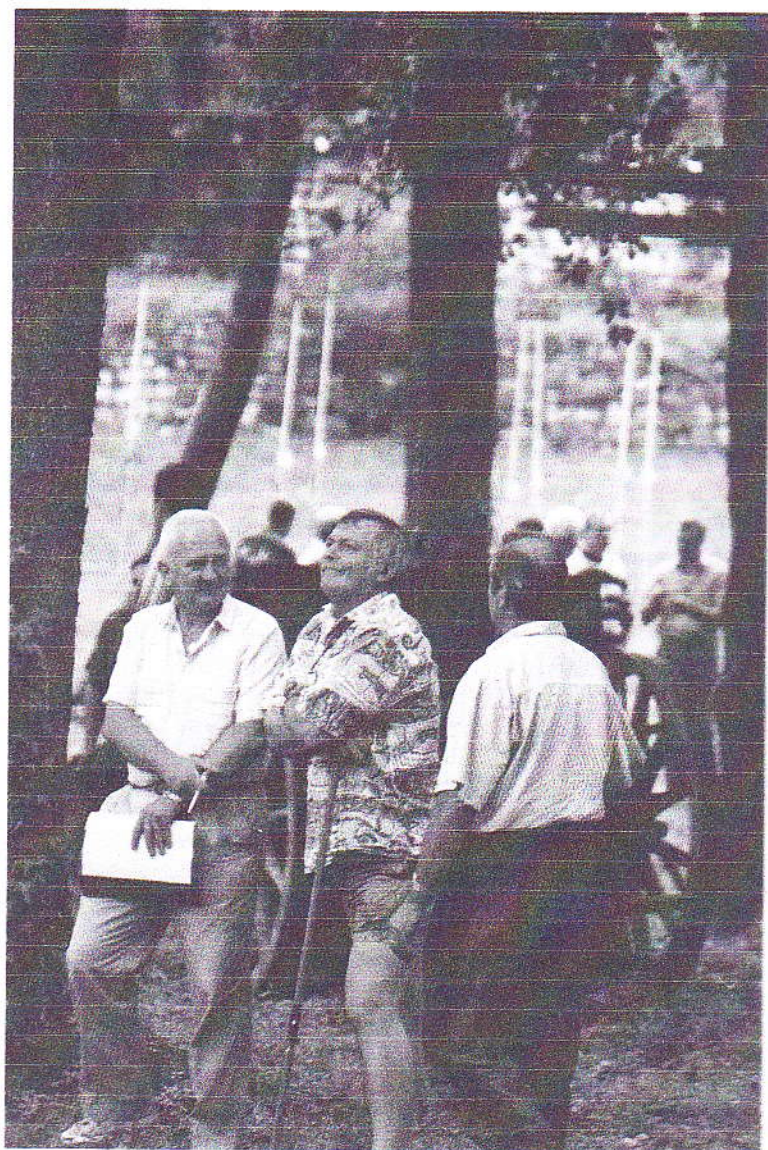
È ornitologo colui che munito di un binocolo se ne sta ore ed ore immobile in un ricovero ad osservare il comportamento ed i costumi di un dato uccello per descriverli, analizzarli ed interpretarli. È un ornitologo, e tra i più pericolosi, il collezionista che pur di aggiungere alla sua raccolta di esemplari imbalsamati uno mancante di specie rara è disposto a saltare

qualche ostacolo di etica e di legislazione.

Pratica dell'ornitologia anche chi munito di una macchina fotografica si dà da fare, spesso con intenti di lucro, ad accumulare diapositive, anche costui non indenne da certe colpe e licenze quando le immagini scattate concernono uova e nidi. E tra gli amanti degli uccelli va annoverato anche chi li disegna, li dipinge, prepara tavole per qualcuno degli infiniti testi che sono stati pubblicati e si pubblicano di continuo sugli appartenenti al mondo alato. Altresì lo è il ricercatore che studia le migrazioni nel tentativo di chiarire fatti e relazioni ancora sconosciuti di questo grande fenomeno



Una bella "manciata di tordi mutazione bruno. Probabilmente non diventeranno campioni di canto, bensì di bellezza nelle varie mostre FOI sparse in tutta Italia, ma anche questo fa parte della nostra ornitologia, anche questo fa parte di quel sacrificio ripagato solamente con irrinunciabili soddisfazioni morali.



Un momento di una Fiera del Bresciano (si è a Iseo), dove l'Amicizia fra dirigenti, giudici e concorrenti è tutt'uno, dove il faccione ironico e simpatico del dirigente trainante e allegro della compagnia Stefano Lancini sembra essere in contrasto con l'espressione impegnata del giudice nonché capo riconosciuto dell'AMOV Federico Guarneri. Alla fine di fronte ad una fetta di salame, un "quarto" di gallina fredda e qualche buon bicchiere, si ritroveranno tutti sempre e solo AMICI.

stagionale dal quale su tutta la terra sono impegnate le popolazioni non stanziali.

Come si vede da questi pochi cenni, molteplici sono gli indirizzi che assume la scienza

ornitologica. Per quanto ci riguarda la nostra ornitologia è tra le forme più umili ed innocenti ma non perciò meno impegnative. È retta da una immensa passione non certo indenne da sacrifici, è fine a se stessa e le soddisfazioni che se ne traggono sono più intime e morali che pratiche ed economiche.

Alleviamo uccelli, principalmente delle specie ammesse alla caccia, ne tentiamo la riproduzione in cattività, sperimentiamo componenti mangimistiche, miglioriamo le antiche tecniche delle chiuse, ne valutiamo la purezza, la tipicità e la credibilità dei canti, paghi se in una gara espositiva uno dei nostri soggetti si imponga per le sue doti canore, per la sua livrea perfetta ed il suo comportamento mansueto.

I nostri incontri, una volta qui ed un'altra

altrove, sono l'occasione per confrontare notizie ed esperimenti, per sentirsi tra amici, per scambiarsi il prezioso dono della solidarietà.

TRADIZIONI

di Federico Guarnieri

Buttare il bambino con l'acqua sporca. Senza alcun rimpianto per un passato fatto soprattutto di fame e spesso di miseria, emigrazione, lavoro disumano, diciamo che il progresso sociale, innegabile, che ha timbrato la storia italiana del '900 ha progressivamente portato alla scomparsa di tradizioni secolari che una società matura come quella dell'Italia del 2000 non ha il diritto di consegnare semplicisticamente agli archivi storici. L'elenco delle tradizioni in via di estinzione sarebbe purtroppo lunghissimo. Appena più breve quello delle radici irrimediabilmente perse. Insieme creano un quadro che fa tristezza. "Un uomo senza radici è un uomo disseccato" diceva Mao Tze Tung e, senza trastullarsi in anacronistici rimpianti, va detto chiaramente che sul fronte ambientale il treno del progresso andrebbe fermato in fretta e forse varrebbe la pena di scendere anche dal treno in corsa: l'uomo con la maiuscola ne uscirebbe meno ferito, rispetto alla destinazione certa, folle, che si intravede a fine corsa. Basta guardare all'America che, da sempre, galoppa vent'anni davanti a noi. E così la memoria storica - noi che abbiamo la fortuna di poterla avere, non come gli americani che non hanno storia - potrebbe essere la nostra ancora di salvezza. Più poveri, ma più uomini.

Con aria respirabile e acqua dove farci il bagno, come nei "goi" (le vasche scavate dall'acqua sotto le cascatelle, termine celtico, pre-romano) o nelle chiuse dei mulini, come si faceva ancora dopo la guerra. E poi i boschi, diventati inestricabili giungle di rovi dove si passa solo se c'è un capanno vicino.

Il progresso ci ha rubato le "ral", le piazzole dove si faceva il carbone; meta sovente della beccaccia, i "cargadur" dove i carri andavano a caricare la legna trascinata a valle "a stross" o con le "curdine"; le calchere che costellavano i nostri boschi, perché la calce viva serviva solo marginalmente ai muratori: veniva usata soprattutto per disinfettare le stalle quando c'era la "supina"

(che oggi chiamano afta epizootica), coprire i morti nelle sepolture, tinteggiare pareti, conservare le uova, debellare le malattie delle piante. La mucca che va al toro, l'uccisione del maiale, la torta di sangue, la cova delle "giapunine", le oche da ingrassare e i tacchini scaccia vipere, le "ole" col salame nel grasso, i funghi rossi, le grepole, la grappa nostrana distillata di notte, di frodo: bel mondo antico. Ussl, Guardia di Finanza, Vigili, Guardia Forestale: Chi raccoglie 7 asparagi rischia un verbale milionario, chi va per funghi è sempre fuorilegge, chi raccoglie raperonzoli o cicorie può confidare solo nell'ignoranza della miriade di guardie (più o meno volontarie) che potrebbero rovinargli l'esistenza. La caccia è il bersaglio prediletto.

Fa sorridere pensare che un documento 1760, coi sigilli della Serenissima repubblica di Venezia, sancisse il diritto dell'uso degli archetti in tutto il territorio della Franciacorta.

Un piccolo paese come Ome (oggi 2600 abitanti) aveva sei roccoli, una decina di tese (bresciane) e centinaia di capanni (poste), e questo solo trent'anni fa.

I roccoli e le tese erano veri gioielli arborei e i "malghèss" erano addetti al trasporto a valle degli uccelli, nel "zerlet", dato che spesso, nei giorni di furia, se ne catturavano migliaia.

Le passerere e le colombero erano componenti persino del paesaggio architettonico: solo in Franciacorta almeno 50 località prendono nome da quelle strutture che montavano i tetti delle ville padronali, destinate a garantire piccioncini e passerotti alle cucine dei ricchi. Ai poveri restavano tagliole e archetti.

Basta prendere in mano un atlante toponomastico per vedere come Colombaro - Colombaro, Colombaria sia uno dei nomi più diffusi in tutta l'Italia settentrionale.

Oggi chi "raccoglie" un piccioncino per cucinarlo ripieno o semplicemente cucinare uccelli (el spètt) è considerato peggio di un assassino.

In tutte le migliaia di ville settecentesche di Veneziana memoria c'era una grande uccelliera. L'allevamento di uccelli in gabbia era una attività economica chiave, dato che l'uccellazione e la caccia erano fra le principali risorse alimentari per i ricchi e, soprattutto, per i poveri. Oggi chi tiene uccelli in gabbia, sia come richiami sia, per fini amatoriali, è un torturatore.

Nei nostri boschi si vedono ancora (per poco) le soste dei capannisti: sono piazzole con un palo messo fra due alberi dove chi saliva alla osta o al roccolo per ripidissimi sentieri si fermava a prendere fiato, appoggiando la portantina al palo, senza staccarla dalle spalle. Allevare uccelli, preparare "pastulòcc" di erbe e granaglie per i nidiacei, selezionare i cantori di pregio, seguire mute e curare le "primavere" è una radice che si vuole recidere a tutti i costi.

La caccia col cane è sempre stata appannaggio dei nobili e i poveri usavano le tagliole e i cappi. L'uccellazione era dei ricchi e della Chiesa (passate - vedi Magnoli -, roccoli, tese (bresciane),

prodine o copertoni (larghe) erano tutti di loro signori), ma il capanno era del popolo.

Oggi vogliono farci tornare indietro di 200 anni e Napoleone a quanto pare non è servito a niente. La volpe è un esempio lampante: una volta, quando qualcuno, in qualsiasi modo, riusciva a prenderne una la mettevano su un palo e per tre giorni girava per i paesi bevendo e mangiando e raccogliendo uova o qualche piccolo soldo in tutte le case. Oggi ci sono mille regole e si pensa ai cani da tana, alla specializzazione, e ... al cavallo con paggi del re che suonano i corni.

Il problema è sapere quante radici ha questa nostra pianta sociale: molte sono già state recise e ne vediamo i risultati. Il crollo dei valori, il malessere sociale, droga e delinquenza, paura del futuro sono cronaca quotidiana.

Un albero si attacca anche a una piccola radice. A volte. Di solito, continuando a segare, si schianta. "Fermate il progresso, voglio scendere" (G.B. Show).



Azienda Agricola Bersi Serlini circondata dai vigneti in Franciacorta